



GRUPPO DI
DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE
"MEZALUNA - Mario Menabue"

Michele Fuoco

IVO, ARMANDO E CESARE

I Soli

Una famiglia di Artisti



Amici dell'Arte Vignola

Una mostra dedicata a
IVO, ARMANDO e CESARE SOLI
nel Ventennale del
“Salotto di L.A. Muratori”

Sembra ieri. Eravamo nel dicembre 2001 ed era appena uscito, fresco di stampa, il volume “Dieci anni di Salotto”, realizzato per festeggiare il primo decennio di vita delle nostre sale espositive, in Via Selmi, 2 a Vignola.

Un luogo affascinante, accucciato ai piedi della Rocca, ricco di suggestioni storiche (qui è nato il nostro grande concittadino Ludovico Antonio Muratori, padre della storiografia moderna) e allietato anche, da qualche anno, dagli echi musicali degli allievi del Circolo “Bononcini”.

Ma, soprattutto, luogo d’incontro per tutti gli “Amici dell’Arte” che, nel corso di questi vent’anni, in collaborazione con il Comune di Vignola che ha concesso gli spazi, hanno lavorato insieme, realizzando mostre, cataloghi, collaborando con altri gruppi.

In occasione del ventesimo anniversario della nascita del gruppo, vogliamo dedicare questa pubblicazione e questa mostra agli amici che non sono più con noi e - in modo particolare - a Cesare Soli, il nostro Presidente onorario da sempre, che ci ha accompagnato come amico, padre e tutore in tutti questi anni.

Noi “Amici dell’Arte” abbiamo già dedicato alcune mostre ad Ivo, Armando e Cesare Soli. Ma separatamente. Ora invece, per la prima volta, abbiamo il piacere di presentare nello stesso spazio le opere di questa famiglia di Artisti, certamente la più importante nella storia dell’arte vignolese.

Una famiglia con radici profonde nella nostra terra.

Il padre di Cesare Soli, Armando, nato in località Confine, tra Vignola e Spilamberto, diventò, giovanissimo, garzone di un fabbro maniscalco, e nella sua bottega cominciò a realizzare lavori di pregio in ferro battuto. Dimostrò fin da giovanissimo la sua predisposizione per il disegno (condivisa con il fratello Ivo) e per la pittura, che coltivava nel tempo libero, trasmettendo questa sua passione al figlio.

Di Ivo Soli, scultore di grande fama, parleranno diffusamente, e con maggiori titoli, i critici d'arte in questo catalogo.

Ivo, nato alla fine del secolo scorso in una famiglia appartenente al bracciantato agricolo, ebbe un'infanzia tutt'altro che facile. Un benefattore, notata la sua predisposizione a modellare la creta, gli permise di frequentare l'Istituto d'Arte di Modena. Ivo si trasferì poi a Milano, dove ebbe inizio la sua vita di scultore e in seguito quella di insegnante nel prestigioso Liceo di Brera.

“... Lo ricordo, ai tempi della mia adolescenza, circondato dal fascino di quella lontana Milano e di quel cenacolo di artisti da cui proveniva nelle sue fugaci apparizioni in famiglia... lo vedo taciturno, schivo, critico di se stesso, talmente severo da tormentarsi in una perenne scontentezza, che non era né un atteggiamento né una posa, ma la sofferenza della creazione...”.

Queste parole, che Cesare Soli dedica allo zio, ci portano, ora, a parlare di lui. Cesare non ha potuto festeggiare con noi il ventesimo anno di attività del “Salotto di L.A. Muratori”.

Lo farà da lassù, sussurrando: “È una mostra dignitosa...”

Era questo il suo modo di apprezzare le mostre di ottimo livello.

Altrimenti preferiva non esprimersi. Si limitava a scuotere la testa.

Cesare era sempre propositivo.

Il suo contributo alla nascita e alla crescita del nostro gruppo è stato fondamentale. I suoi consigli, la sua amicizia, ci hanno arricchito, ci hanno permesso di crescere.

E ora ne sentiamo davvero la mancanza.

Per questa mostra e questo catalogo dobbiamo innanzitutto ringraziare

- l'ideatore, prof. Michele Fuoco, critico d'Arte, sempre vicino a noi e grande amico di Cesare;

- tutti gli “Amici dell'Arte”, che con il loro lavoro silenzioso rendono possibile il concretizzarsi dei nostri progetti;

- il Gruppo di Documentazione Vignolese “Mezaluna-Mario Menabue”, con il quale abbiamo instaurato una continua e fattiva collaborazione;

- ma, soprattutto la signora Franca, moglie di Cesare, che ci ha messo a disposizione le opere dei tre artisti.

Per “Gli Amici dell'Arte”

Il Presidente

Ugo Anceschi

Quella familiarità con l'Arte

Michele Fuoco

Armando, Ivo e Cesare Soli: padre, fratello e figlio. Li unisce una fervida vocazione creativa: Armando nell'ambito della pittura, e Ivo e Cesare anche nel campo della scultura. Tutti e tre affermano il rapporto dell'arte con la vita. È comune alla loro opera il lavoro artigianale che garantisce la buona misura dell'immagine. E nel robusto mestiere, esperto e consapevole, di fabbro Armando trova stimoli per conferire alla sua pittura una corretta definizione formale. Nelle nature morte la costruzione dell'opera mantiene un tono pacato con una semplice architettura dell'immagine, visibile e concreta, per una adesione alle cose di viva quotidianità. L'interesse descrittivo è polarizzato sugli oggetti visibili, palpabili, di ordinaria utilità: caraffa, fiasco, tagliere, vasetti, piatto, frutta, ma pure fiori e una candela che creano un'atmosfera familiare. Nessuna presenza umana alla quale, tuttavia, richiama una bambola che, pur in stato di abbandono, reca una componente emozionale di ricordo, di nostalgia.

Se Armando è consapevole di fare pittura per diletto, il fratello Ivo si riconosce nella vera identità di artista, con un'opera tessuta di sottili crome che irradiano, nelle nature morte, lo splendore dei frutti nel rapporto con piatti e vasi di ceramica, bottiglie di vino. I temi della sua pittura riguardano pure la figura umana. E restituisce uno stato d'animo di intensa emozione la Madonna in preghiera che si offre come dialogo vivente tra l'uomo e Dio. Definita nella stessa nozione di intimità è la ragazza sulla spiaggia, pudica nella grazia della seduzione delle proprie nudità. È sempre vigile la coscienza del dipingere che Ivo Soli trasferisce nella scultura. Una scultura che conserva, nelle nude ragazze, nella modella sdraiata, nel bimbo nudo, nel pescatorello e nei pastorelli, in figure di attesa, di malinconia, di sguardi contemplativi, un'apertura d'animo incline ad accogliere atteggiamenti che conciliano il triste e il tenero, meditazione ed effusioni sentimentali, il carattere elegiaco e un'amarezza di fondo. Il trionfo della bellezza risiede nella formosa fanciulla accovacciata che, nell'opulenza delle rotondità, trattiene il piacere di una sensualità tutta padana. La scultura è capace di restituire l'essere nelle sue risonanze affettive, anche quando si tratta di S. Antonio Abate con il maialino, San Giovannino, Madonna con Bambino. L'iconografia supera l'aspetto tipicamente religioso per l'attitudine dell'artista a sorprendere le figure nella

semplicità delle loro azioni terrene e nei gesti rispondenti ad una profonda spiritualità d'animo. Nella costruttiva materia Ivo accoglie pure la tristezza della vita, con un forte e spaziente scavo nella drammatica scena della "Pietà" con la Madonna che sa vivere il dolore con rassegnazione triste e austera. Il dramma delle lacerazioni e della sofferenza di Cristo in Croce passa per una espressività di elementi che vivificano lo sgomento di fronte a tanta tragicità. Anche se non pochi i debiti nei confronti dell'amico e maestro Giuseppe Graziosi, Ivo ci consegna una scultura di una classicità che conserva nel tempo una sorprendente modernità.

Uno sguardo a modelli di una tradizione alta volge anche Cesare Soli, figlio di Armando, che avverte l'obbligo di rinnovamento in varie fasi della sua produzione. L'Ascensione del 1962 si sviluppa nel ritmo incalzante delle dissonanze espressive per rendere appieno la tensione spirituale dell'immagine verso l'alto. Le stesse case e nature morte con caraffe e candele, degli anni Sessanta, acquistano un movimento profondo con colori che arricchiscono la presenza delle cose nelle loro relazioni. L'artista sa che la realtà può essere rivissuta anche nelle sue risonanze attraverso dolci cromie, di luce e di candore, rinnovando il desiderio di purezza in una visione incantata di oggetti (vasi, bottiglie, ciotole, candelieri), frutta e fiori sul balcone. È una pittura di nuova manifestazione linguistica che la critica identifica con il nome di "chiarismo", per le immagini di lievi tocchi di colore, di gentilezza evocativa, che si iscrivono decantati sulla tela o tavola, trattenendo una pura emozione di luce in una soffusa meraviglia. Una indagine commossa nel cuore della realtà che continua anche nelle composizioni con drappi degli anni Ottanta, di più accorta soluzione formale sorretta da sonorità timbriche che vibrano in un equilibrio elegante sulla superficie del quadro.

Per Cesare si fa pressante, negli ultimi decenni, l'anelito ad un abbraccio con il paesaggio per sentirsi una cosa sola con la totalità dell'esistente. E la natura pare muoversi in un vortice di elementi dettato da un fremito, un tripudio cromatico che, con sconfinamenti informali, evoca la gioiosa vita pulsante della vegetazione.

Ad un lavoro di più avvertite soluzioni formali richiama, invece, la scultura capace di dispiegare il senso pieno dell'"humanitas" delle creature, talvolta senza veli. La compiutezza esecutiva dell'immagine corrisponde ad una maggiore comprensione dell'intimità e di stati d'animo, pensierosi e solitari, delle figure femminili. Ma anche a svelare il senso della vita negli affetti familiari (Presepe), nella donazione di sé agli altri (Padre Pio).

LE OPERE

ARMANDO SOLI



Natura morta con coppa, 1960
olio su tavola, 38x22 cm

IVO SOLI



*Madonna, anni 40/50
olio su tela, 50x50 cm*

CESARE SOLI



*Natura morta con caraffa e candela, 1963
olio su tela, 100x70 cm*

ARMANDO SOLI

Nato nel 1902 in località Confine di Spilamberto, Armando viene messo a bottega, giovanissimo, presso un fabbro maniscalco, dove impara a ferrare i cavalli. Un'attività che esalta il lavoro artigianale che lo porta a realizzare, con il ferro, oggetti di pregio. Ma non gli fa difetto, sin dall'adolescenza, la vocazione al disegno come fondamento della pittura che egli praticherà nel tempo libero. Non molte le opere pittoriche, ma tutte di grande dignità nel rappresentare le cose nella loro concretezza, con una definizione di particolari. Bisogna credere che ciò abbia influito sul figlio Cesare, diventato noto artista. Armando è morto a Vignola nel 1980. Nel 1998 gli Amici dell'Arte Vignola hanno organizzato, al Salotto di L.A. Muratori, la mostra "Arte e vocazione", un omaggio a sei pittori vignolesi scomparsi, tra cui Armando Soli.

IVO SOLI

Nasce l'8 luglio 1898 in località Confine di Spilamberto. La sua famiglia si trasferisce, dopo alcuni anni, a Vignola, dove Ivo va, come il fratello Armando, da un fabbro maniscalco ad imparare il mestiere. Grazie ad un benefattore che nota il suo talento, il ragazzo viene mandato a Modena per studiare presso l'Istituto "Venturi". Nel 1917 è chiamato alle armi, in zona di guerra, nel terzo Reggimento Genio telegrafico. Un anno dopo, lo scoppio di una mina gli procura ferite alla testa. Nel 1920 viene congedato dall'esercito. Nel 1921 termina gli studi al Venturi, con licenza del corso speciale di scultura. Qualche mese dopo si trasferisce a Milano, dove sarà, nei primi anni Trenta, professore di plastica e di composizione alla Scuola Superiore degli Artefici di Brera. Partecipa nel 1931 alla Quadriennale di Roma. Ci sarà altre cinque volte, fino al 1955. Nel 1934 è alla Biennale di Venezia, dove approderà pure nel 1936, 1940 e 1948. Ma declina l'invito quando, nel 1950, viene chiamato per esporre alcune medaglie. Nel 1957 è alla III Mostra Nazionale d'Arte Sacra all'Angelicum di Milano. Mostre a Barcellona nel 1929, a Budapest nel 1936, a Parigi nel 1937. Prima personale a Milano, nel 1942, alla Galleria dell'Annunciata. Nel 1949 è alla Saletta degli Amici dell'Arte di Modena.

Numerose le opere pubbliche: Madonna in terracotta (1934) nella Torre del Municipio di Sermide (Mantova), angelo marmoreo nel Duomo di Milano (1937), decorazione scultorea per il Palazzo di Giustizia di Milano

(1938), bassorilievi per il Palazzo della Provincia di Milano, Monumento ai Caduti di Pavullo nel Frignano (1952), Monumento all'onorevole Gregorio Agnini a Finale Emilia (1958), grande stele per il Comune di Milano (1961), Monumento al poeta Carlo Porta a Milano (1966), busto bronzo alla poetessa Ada Negri a Lodi. Inoltre opere per il Cimitero Monumentale di Milano. E a Vignola sculture al cimitero, nella Chiesa parrocchiale, nella Cassa di Risparmio di Vignola, nella Banca Popolare dell'Emilia Romagna, nello spazio antistante il Salotto di L.A. Muratori, al Giardino Europa, nella Scuola Media Statale, nell'Istituto Professionale per il Commercio "Cattaneo". Ivo muore a Vignola nel 1976. Dopo tre anni viene ricordato con una retrospettiva nella Rocca di Vignola, e nel 1998, per il centenario della nascita, al Salotto Muratori.

CESARE SOLI

Nasce a Vignola nel 1926. Diplomato all'Istituto "Venturi" di Modena, Cesare insegna per oltre 30 anni nelle scuole statali. Nel dopoguerra partecipa attivamente alla vita artistica nazionale. Nel 1952 riceve, in Campidoglio, il secondo premio "Anno Santo" per la sezione arti figurative, la cui commissione è presieduta da Mario Mafai. Nel 1963 è a Modena tra i vincitori del premio "I Misteri, il Concilio", con sei grandi opere ispirate ai "Misteri gaudiosi".

Numerosi i premi e riconoscimenti di prestigio. Cesare ha un curriculum pubblico da far invidia a tanti artisti. La prima personale è a "La Sfera" nel 1962. Altre personali a Vignola: Biblioteca comunale nel 1963, Rocca nel 1981 e nel 1989 (con testi di Enrichetta Cecchi e Casimiro Bettelli), nel Salotto di L.A. Muratori nel 1994, di cui è stato, per circa 20 anni, Direttore artistico. Nel 2004 antologica nella Rocca e al Salotto. Tra le collettive: Biennale Nazionale del Disegno e dell'Incisione Contemporanea a Forlì (1952, 1954), Mostra mercato degli artisti modenesi alla Sala di Cultura di Modena (1965), Biennale di Sestola (1981), Pittura come realtà alla Galleria della Corte di Vignola (1993), Il ritratto alla Galleria Il Portone di Modena (1994), Fierarte (più edizioni), Etruriarte a Venturina (1998), L'Evangelario dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola alla Fondazione S. Carlo di Modena (2000). Collettive all'estero: l'Exposition de la Peinture Italienne Contemporaine a Zurigo (1965), Solidarietà d'artista a Esch-sur-Alzette, Lussemburgo (1995).